Anno X. Lunedì 28 Giugno 1875 N. 152.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° LUGLIO

s'apre un nuovo periodo d'associazione al **Giornale di Udine** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Si pregano i Soci comprovinciali, che lo ricevettero regolarmente nello spirante semestre, a trasmettere all'Amministrazione l'importo dovuto.

A quelli che sono in arretrato per un tempo più lungo, s'indirizza eguale preghiera; e li si avvisa che, non ottenendo essa l'effetto desiderato, l'Amministrazione sarà obbligata a valersi degli Atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il partito clericale, che si agita nel mondo intiero, facendo della religione cattolica un'arma per tenere soggetti i popoli ai suoi capricciosi voleri, se ottiene qualche successo nell'organizzare dei pellegrinaggi, nell'edificare delle chiese a simboli prima non conosciuti, nello stampare tutti i giorni una miriade di giornaletti pieni di astio e di violenti apostrofi contro tutto ciò che è ispirato ai principii della libertà novella: se riesce di quando in quando ad occupare il mondo di sè, suscitando qualcuna di quelle quistioni che la maggioranza della gente civile ama come il fumo negli occhi; dall'altra parte ha avuto sempre ben poca fortuna negli ordini rappresentativi delle nazioni. Della libertà di avere dei delegati, che riescono a far accettare la propria opinione solo per mezzo della persuasione non seppe avvantaggiarsi affatto il partito clericale, che vediamo malamente rappresentato in tutte le libere assemblee.

Fuori che nel piccolo Belgio e nella piccolissima Repubblica dell'Equatore esso non riuscì mai, presso le altre nazioni, non solo ad avere le redini del Governo, ma nemmeno a formare un piccolo drappello che potesse conciliarsi la stima ed il rispetto degli altri partiti parlamentari. Nella Camera italiana tutte le volte che comparve taluno a fare esplicita adesione alle idee del partito clericale, adoperò tali forme di linguaggio da sollevare, non lo sdegno, ma le risa di tutti. Alquanto più forte è il partito clericale nelle Camere Prussiane, ma più severe critiche solleva contro il proprio operato. Gli si rimprovera acerbamente di essersi tenuto, nella passata sessione, ad una politica negativa, anche in quelle cose che non avevano nulla da fare colle questioni ecclesiastiche; ciò che gli dovrebbe riuscire tanto più amaro, in quanto chè, negli ultimi tempi, le Camere Prussiane, poterono, mercè la loro operosità, risolvere parecchie questioni assai importanti pel bene e per l'avvenire del loro paese.

Neanche in Francia, dove il partito ultramontano ha pure profonde radici in certe classi della società, esso è convenientemente rappresentato nell'assemblea; chè noi abbiamo visto nella passata settimana, uno dei suoi campioni, il generale Du Temple, che, a quanto si dice, si fa chiamare con un titolo ed un nome che non gli appartengono, adoperare un linguaggio così violento contro lo stesso capo dello Stato, da provocare delle proteste da tutti i banchi e da costringere il presidente a togliergli la parola.

Ma se le intemperanze dei clericali francesi non sorprendono più nessuno, fa specie, invece, che il capo del ministero, senza essere da nessuno attaccato, abbia fatto ultimamente un tale discorso sopra la propria e le passate amministrazioni, che avrebbe sollevato una delle più serie contese nell'Assemblea, se la sinistra non fosse rimasta anche questa volta tranquilla, davanti alle altrui provocazioni, facendo uso di quella moderazione, per la quale va da qualche tempo accrescendosi la fiducia del paese nelle sorti della repubblica.

Nella Spagna si tentò un accordo tra i varii partiti che hanno accettato la monarchia costituzionale del re Alfonso; e, poichè il re è al suo posto, si avrebbe voluto metter mano alla compilazione di alcune leggi costituzionali; ma, appena cominciate, le trattative andarono a monte, nessuno di quei gruppi politici volendo rassegnarsi a quelle transazioni, che, nelle presenti gravissime condizioni del paese, dovrebbero essere a tutti suggerite dal patriottismo.

Intanto il Ministro della Pubblica Istruzione, noto per le sue tendenze clericali, vorrebbe introdurre anche in Ispagna una legge sulla Libertà d'insegnamento, a cui fanno buon viso anche parecchi liberali, che vogliono in questa maniera imitare quanto si fece, con troppa arditezza, dai francesi. Alla guerra civile, che non termina mai, ed alle rovinate finanze, pochi o nessuno ci pensa, dimenticando che, prima di ogni altra cosa, deve provvedere a togliere questi mali un paese che voglia mantenersi la stima degli altri.

Gl'Imperatori del Nord continuano a farsi reciprocamente delle visite, che se non hanno, per la loro frequenza, una grande importanza politica, fanno tuttavia vedere come continuino tra quegli Stati dei rapporti amichevoli, che sono una guarentigia della pace universale. Queste disposizioni pacifiche non tolgono però ai governi di Europa la necessità di accrescer le loro forze militari; ed è appunto per la circostanza che i singoli grandi Stati di Europa hanno tutti dei grossi eserciti a loro disposizione, che a nessuno di essi deve sorridere il pensiero di venire con altri a contesa, correndo incontro al rischio di una guerra, che può riescire fatale tanto pel vinto che pel vincitore.

Ma le cagioni di guerra non mancano, e come si potrebbe rinnovare il duello tra la Francia e la Germania, così anche nell'Oriente si potrebbe trovare il motivo, per cui parecchie grandi Nazioni prendessero le armi le une contro le altre. La Turchia deve ogni giorno contendere coi piccoli Stati, che dipendono da lei e che vorrebbero godere di una vita loro propria. In special modo la Rumenia, per le vene dei cui abitanti scorre sangue latino, e dove restano ancora i ricordi dell'antica civiltà, rinfrescati dalle più facili comunicazioni che ora la legano al mondo civile, mal può rassegnarsi ad essere in parecchie cose soggetta alla barbarie ottomana. Il diritto, negatole dalla Turchia, di stringere dei trattati di commercio con altre nazioni, diverrà ben presto una questione, di cui l'Europa dovrà occuparsi; e cittadini italiani, che per lungo tempo dimorarono in quel paese, che si dichiara apertamente fratello del nostro, cercano d'indurre l'Italia a dare il suo voto favorevole all'indipendenza della piccola nazionalità rumena.

Negli Stati Uniti comincia l'agitazione dei partiti per la elezione del presidente; il generale U. Grant, che venne due volte elevato a tale carica dal partito repubblicano, dichiara ch'egli non ambisce di essere rieletto la terza, come non aveva ambito le prime due; però è chiaro ch'egli desidera di essere anche questa volta il candidato del partito repubblicano; a cui la vittoria sarà fortemente disputata dal partito democratico, tanto più che tra i repubblicani non pare che ci sia molta compattezza. Anche il generale Sherman pare che voglia mettersi quale candidato al seggio presidenziale, poichè ha fatto in questi ultimi tempi parlare molto di sè, pubblicando degli scritti, nei quali vuole rivendicare per sè il merito degli ultimi movimenti strategici dell'esercito federale, che, nella guerra di secessione, decisero della vittoria sopra i confederati; merito, che finora era stato attribuito al generale Grant.

I provvedimenti di pubblica sicurezza approvati dalla nostra Camera, hanno suscitato nella Sicilia un'agitazione, la quale sebbene non sia uscita finora dalla legalità, pure fa una penosa impressione agli italiani delle altre provincie ed agli stranieri. Questi ultimi, che siccome più disinteressati nella questione, possono giudicare con più imparzialità le cose nostre, si meravigliano sempre più, che una legge fatta per punire dei ladri e dei manutengoli, trovi tanta opposizione nella classe più colta della popolazione siciliana. Ci sarebbe molto da dire sopra il contegno tenuto in tale occasione dalla stampa e dalle persone più influenti dell'isola; ma crediamo che il partito migliore, per ora, sia quello di tacere, lasciando che prima gli animi si rimettano in calma.

Di maggiore aggradimento per tutti riuscirono le assicurazioni fatte nel Senato dal Ministro delle Finanze, dalle quali si vede, che, mercè la maggiore attività del nostro paese, si potrà raggiungere facilmente il pareggio tra le pubbliche entrate e le spese senza ricorrere a nuove tasse gravose. Speriamo che questo si verifichi, perchè allora cresciuta la fiducia nell'avvenire del nostro paese, molte delle presenti difficoltà spariranno.

O. V.

UNA LETTERA
SUI LAVORI DELLA FERROVIA PONTEBBANA

Se nei giorni passati, nel pubblicare le notizie che avevamo ricevute sopra la lentezza, con cui procedono i lavori della Ferrovia Pontebbana, abbiamo adoperato delle parole alquanto acerbe per la Società dell'Alta Italia, uno dei nostri scopi era anche quello di provocare qualcuno degli addetti a questa Società, a dare delle spiegazioni sopra quello che finora è stato realmente fatto da essa e sopra ciò che intende di fare in avvenire.

Abbiamo quindi ricevuto con piacere, da uno che si trova in relazione colla Società sopradetta, una lettera, nella quale si vuole rettificare le inesattezze che si dicono essere state commesse dai nostri amici, che ci hanno favorito delle notizie su tale argomento.

Ecco il brano più importante di tale lettera, a cui faremo seguire le nostre osservazioni:

«È vero: sulla tratta di ferrovia finora in corso di lavoro da Udine, cioè, ad Ospedaletto si lavora poco e si potrebbe fare moltissimo; ma la Società dell'Alta Italia non ne ha minimamente colpa e l'andamento dei lavori è, e sarà pure presto, sufficiente a far sì che entro l'anno, epoca promessa, questa prima tratta sia percorsa dalla Locomotiva.

I movimenti di terra sono ultimati da Udine a Tricesimo e potrebbe dirsi da Udine a Magnano, se ancora non restassero a compiersi le due importanti trincee di Tricesimo e Fraelacco, al cui scavo totale occorreranno ancora due mesi di lavoro; da Magnano a Gemona poco manca al completamento dell'argine stradale, che, da farsi con cave laterali, richiede facile e sollecito lavoro. — Infine la piccola galleria presso Ospedaletto è attaccata; essendo scavata la trincea d'imbocco.

Le opere d'arte possono dirsi ultimate da Udine a Tarcento, poichè in questa tratta restano solo a farsi N. 3 manufatti. — Da Tarcento a Gemona è alquanto considerevole il numero delle opere d'arte da eseguirsi ancora, ma tutte di breve momento e che potranno essere eseguite prima dell'ottobre. — Lo stesso ponte sul torrente Orvenco potrà compiersi in questo spazio di tempo, poichè fatto a travata in ferro; ha in muratura solo spalle, pila e muri di raccordamento, e oggi sono eseguite le pratiche di espropriazione, che la sistemazione delle arginature di quel torrente, ha reso necessarie. — Due manufatti importanti in questa tratta, che attraversano la strada da Artegna a Buja sul torrente Clana sono ultimati il 1°, e in corso di esecuzione l'altro. — Infine le travate metalliche, in lavoro da tempo, saranno inviate nelle località di montatura entro il mese di luglio prossimo.

Il lavoro che è meno avanzato è quello dei fabbricati sia di stazioni sia di case di guardia; ma sono eseguite tutte le fondazioni di tutti i fabbricati delle stazioni di Ribis, Tricesimo, Tarcento e Gemona e di un buon numero di case di guardia, una delle quali è ultimata presso Magnano e parecchie altre sono in lavoro nella parte soprafondazione. Se questo lavoro è in ritardo, il che deve riconoscersi, non lo è però a tal punto da lasciar supporre che non si voglia o non si possa compierlo per l'epoca promessa, poichè esso pure può essere ultimato per l'inverno e la Società sta prendendo disposizioni che assicureranno il verificarsi di questo promesso compimento.

L'armamento in fine, si dice, procede a passo di lumaca, si fanno 20 metri di binario al giorno e andando di questo passo s'arriverà a Pontebba colla fine del secolo. Il fatto è vero, è vera la premessa, ma è ingiusta, illogica la conseguenza, poichè i ritardi e le inesattezze dell'arrivo dei materiali dall'estero e dai cantieri della Società, la deficienza o inettitudine della mano d'opera per lavoro così speciale, il bisogno di organizzare un tale lavoro con personale nuovo ad esso, sono circostanze che si verificano sul principio, ma non si manifestano in proporzione costante nello sviluppo del lavoro d'armamento; superate le difficoltà di impianto, sistemati, il che si sta facendo, i mezzi di trasporto dei materiali, istruite e organizzate le squadre, i 20 metri al giorno diverranno 100 e 200 e il lavoro di armamento esso pure potrà procedere in modo da rendere possibile che per la fine dell'anno il fischio della locomotiva, questo potente apportatore di progresso e di civiltà, risuonerà finalmente anche per le valli del Torre e del Tagliamento.

Quanto al tronco superiore da Ospedaletto a Pontebba, posso dirle che sono ultimate fino a Resiutta le operazioni di tracciamento e di rilievo per la consegna agli imprenditori e che si sta per por mano alle operazioni stesse da Resiutta a Chiusa-forte.»

Nella lettera precedente noi troviamo, prima di tutto, la conferma delle notizie già stampate da noi riguardo alla lentezza, con cui i lavori della Ferrovia *sinora* venivano condotti. Chè, se i nostri amici, nel mandarci le loro notizie sono incorsi in qualche inesattezza, queste sono ben piccole, sopratutto in confronto di quelle stampate nel Giornale della Società, che asseriva essere cominciato l'armamento della linea, un mese prima che si ponesse mano ad essa.

In secondo luogo ci viene detto che i lavori ancora da farsi non sono difficili, nè richiedono lungo tempo. Di questo noi siamo convintissimi, tanto è vero che abbiamo più volte ripetuto su queste colonne che quel primo tronco della Ferrovia si poteva benissimo compiere nello spazio di pochi mesi; ma poichè tanto sciupio di tempo si è fatto finora, non ci bastano le semplici promesse per toglierci dallo stato d'incertezza, in cui ci troviamo, relativamente all'epoca in cui saranno ultimati quei lavori. Che cosa importa a noi che le singole opere, che sono ancora da farsi, si possano facilmente compiere in due mesi, se d'altra parte non siamo ben sicuri che esse vengano *contemporaneamente* intraprese, e continuate con quella sollecitudine e quelle cautele che sono necessarie, perchè vengano compite nel termine sopradetto?

Se, per esempio, nello scavo della piccola galleria presso Ospedaletto avvenisse qualche accidente, per riparare al quale occorresse un tempo più lungo di quello prestabilito, la responsabilità del ritardo non cadrebbe forse sulla Società che ha aspettato tanto ad ordinare che si cominciasse quel lavoro, a cui si avrebbe dovuto dare la precedenza?

In terzo luogo ci dicono che la causa dei ritardi non deve riferirsi alla Società dell'Alta Italia, ma bensì ai contratti che legavano prima gl'intraprenditori dei lavori alla Banca di costruzione Lombarda, e che da questa sono stati ceduti all'*Alta Italia*. Noi non possiamo sapere quanta parte di vero sia in questo; però sappiamo che uno dei primi giorni del mese d'aprile di quest'anno, il direttore della Società dell'Alta Italia dichiarava solennemente nelle sale della nostra Deputazione provinciale che il primo tronco della ferrovia verrebbe aperto nel prossimo estate; se il sig. Amilhau non dubitava di prendere quest'impegno, noi abbiamo tutta la ragione di credere che nei contratti colle singole imprese, non si trovassero delle clausole tali, per cui, a piacere degli intraprenditori si potesse ritardare di tanto il compimento dei lavori.

Più grave responsabilità ha la Società dell'Alta Italia nella lentezza con cui si procede all'armamento della linea. Qui non può gettare la colpa nè sulla Banca di costruzione, nè sugli intraprenditori, poichè a questa parte del lavoro essa sola doveva provvedere e da più di due anni doveva esservi preparata.

Si parla, è vero, di ritardi avvenuti nella consegna del materiale, ma, in questo caso, accidenti di tale natura, invece di scusare non fanno che accrescere il torto della Società. Infatti quale concetto si può farsi di una Amministrazione, che deve provvedere al rinnovamento del materiale per parecchie migliaja di chilometri di ferrovia, e non riesce in due anni a procurarsi le rotaje necessarie per armarne 26 chilometri? E come si giustifica che le traversine, venute dai boschi della Stiria o della Carinzia, passino per Udine e vengano depositate nei magazzini di Verona, per essere quindi rimandate ad Udine, e messe in opera sulla Pontebbana?

Che gli operai impiegati nell'armamento della ferrovia siano in numero insufficiente e non abbastanza pratici di questo genere di lavoro, ce ne siamo accorti anche noi; ma non sappiamo comprendere dove stia *il bisogno* di adoperare in questo caso un personale quasi del tutto nuovo, non troppo addatto a tali lavori ed in numero molto scarso.

Se anche, come dice l'autore della lettera, l'armamento potesse in un tempo non lontano avvanzare di 200 metri al giorno ci vorranno sei mesi per compiere questo primo tronco, ed allora l'apertura di esso verrà rimessa dall'estate all'autunno, e da questo all'inverno, e forse anche fino alla prossima primavera.

Concludiamo. Chi ci scrisse, dopo d'aver confermato che finora poco si è fatto, si mostra pieno di speranze per l'avvenire, ma siccome l'*Alta Italia* ci ha insegnato a dubitare delle sue troppo facili assicurazioni, così per prestarle fede dobbiamo attendere che qualche prova di fatto, abbastanza rilevante, venga a togliere i dubbi sorti in noi sulle sue future intenzioni. Fino a quel giorno noi preghiamo i nostri amici a continuare a prestarci il loro aiuto ed a mandarci tutte le notizie che possono raccogliere sopra lo stato dei lavori della ferrovia. Poichè se la Società dell'Alta Italia ha realmente l'intenzione di fare in modo che i lavori di questa

procedano con maggiore attività nell' avvenire, noi crediamo che ad ottenere questo risultato abbiano giovato non poco le notizie che, mercè la benevola cooperazione dei nostri amici, abbiamo potuto pubblicare su tale argomento.

Per parte nostra, nel mentre ringraziamo i nostri corrispondenti e lo scrittore della lettera riportata, delle loro informazioni, procureremo che la massima luce, da qualunque parte venga, sia fatta sopra tale questione, e che le nostre Rappresentanze non trascurino nessun mezzo, che possa giovare al sollecito compimento di questa ferrovia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 giugno.

Quando nello scorso anno ebbe luogo nello splendido edificio del novello Mercato la esposizione internazionale di orticoltura, voi visitaste i molti amici di Firenze. Ricorderete tuttora la maestosa loggia di pietra dalle linee purissime, dalle proporzioni armoniche, dai tersi cristalli del tetto, con quella luce tranquilla, temperata, grigia a traverso le trasparenti persiane di vetro spulito come il colore della pietra. Vi rammentate la bella vasca con un'enorme gruppo di azalee in pieno fiore e poi gli alberi tanto frondosi dei lidi africani, e le palme e le felci e le innumerevoli piante, in mezzo alle quali voi ed io passeggiammo parecchie ore, lieti e contenti?

Oggi vi ripeto l'invito per solennità non eguale, ma non meno attraente e bella. Nel venturo settembre Firenze, la più gaia e la più colta città d'Italia, festeggierà nobilissimamente il quarto centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti. Qui converranno ogni ordine d'Italiani ed a noi si aggiungeranno anche dotti stranieri, imperocchè come Dante nella poesia, Michelangelo nelle arti, empì di sua fama il mondo. A suo tempo vi manderò il programma delle feste, intanto già saprete come a Caprese, luogo dove nacque il Grande, là sull'Appennino dove dividesi Toscana da Romagna, sia stata nei decorsi giorni inalzata una lapide, in mezzo al plauso delle popolazioni circonstanti.

E nel settembre tra i viali ombrosi delle Cascine, nei vasti fabbricati già esistenti, avrà luogo il Concorso regionale agrario per le provincie della Toscana e della Liguria. Qui ammirerete le belle razze bovine della Val di Chiana, i cavalli del Grossetano, il famoso olio di Lucca, i vini insuperabili di Broglio, di Pomino, di Artemino, i frumenti pregiati dei campi di Arezzo ed i prodotti industriali di Prato, di Empoli, di Pisa, di Navacchio.

Venite e sarete contento.

Venite e percorreremo il viale dei Colli che è una tra le più stupende passeggiate di Europa; andremo ad Arcetri, dove pur troppo non ci stringerà questa volta la mano il Donati, che a 40 anni era già annoverato tra i più reputati astronomi; e dicesi a Poggio Imperiale per dare un bacio ad una bambina a me cara, salutato Bellosguardo, traverseremo l'Arno per condurci a S. Donato dove il Demidoff profitta delle sue sterminate ricchezze per riunire libri e quadri, tesori d'arte e di scienza. Nè dimenticheremo Sesto dove il Ginori, sebbene marchese e ricco, si adopera con fortuna per mantenere all'Italia il primato nella ceramica antica e sta quasi per eguagliare Francia e Germania in quella moderna.

Troverete il palazzo Riccardi ripulito dalla deputazione provinciale che lo acquistò dallo Stato e terminata la bella piazza Cavour fuori Porta S. Gallo circondata da caseggiati con alti portici. Il quartiere di S. Nicolò dove Voi abitavate, si può dire che quasi non esista più per aversi edificato da un lato il nuovo Lungo Arno che si distende sin al Ponte di ferro e dall'altro la maestosa gradinata che vi permette d' innalzarvi sul piazzale Michelangelo, dove torreggia la statua del David fusa dal Papi.

Due sono i lavori che Firenze dovrebbe eseguire per meritarsi la fama di una tra le più suntuose città d'Europa, la facciata del Duomo ed il riordinamento di quella parte centrale della città dove esiste il vecchio mercato.

Se gli antichi ci lasciarono tanta copia di monumenti, come le torri di Palazzo vecchio, quella di Giotto e la cupola di S. Maria del Fiore, non potranno le generazioni attuali trovar forza bastante per ultimare un tempio che è onore d' Italia?

Voi conoscete quelle viuzze luride, oscure, quelle case alte e nere, quasi tutte in rovina, giacenti tra l'Arcivescovado e Porta Rossa. Ora si vorrebbe atterrare questo centro d' infezione e costruire due vaste contrade.

Ma pur troppo le opere pubbliche costano denari ed il Comune di Firenze conterà presto quasi 150 milioni di debiti. Questo è il punto brutto della situazione, contro il quale non giova nemmeno l'intelligente energia di Ubaldino Peruzzi. Si può anzi chiedere come una città, che è bensì bella e colta, ma non è tra le più ricche per industrie e commerci, possa giammai annullare un debito tanto enorme!

E da ciò nasce un grave malanno. Era mente de' suoi rettori di fare di Firenze un centro di studi, all' incirca come Dresda in Germania. Qui per sorriso di cielo, per beltà di lingua, per complesso ordine di corsi scientifici dovevano accorrere i giovani più studiosi d' Italia. Ma per raggiungere lo scopo occorreva che il vivere non fosse costoso. Invece è costosissimo per le sovrimposte e tasse comunali eccessive. Un proprietario di case paga qui quasi il 50 per cento dei fitti che ritrae, e conosco famiglie che per la sola tassa di famiglia devono versare ogni anno mille lire al Comune. Codesta è una tassa giusta e sta bene sia pagata da tutti quanti abitano parecchi mesi dell' anno in una stessa città, ma non bisogna esagerarla se si vuole che gente di altre contrade si traslochi un po' di tempo qui per l'educazione dei propri figli. Al vostro umilissimo corrispondente hanno appunto ora quadruplicata la tassa. Si recò per reclamare, invano dichiarò che è corrispondente del *Giornale di Udine* e non del *Times*, gli dissero che stesse zitto e pagasse. A Roma la tassa di famiglia è stata respinta e fortunato il vostro corrispondente, mio collega di leggiù. Sarebbe questa l'occasione per pregarvi di traslocarmi a Roma, se il posto non fosse occupato e le miserie maggiori di qui, dove alla fine de' conti all' infuori della tassa di famiglia si sta benone.

Domenica avremo le elezioni comunali e ritengo che si eleggeranno anche questa volta gli amici del Peruzzi. I fiorentini sono furbi, essi dicono che se Messer Ubaldino inviluppò la matassa, tocca a lui, non ad altri, il dipanarla e lo lascian fare e non lo turbano con censure ed opposizioni.

Anche in Toscana, come altrove, le messi promettono molto. Abbiamo avuto spesse pioggie ed il caldo non è ancora soffocante. Tra brevi giorni molta parte della popolazione si recherà ai lidi od ai monti. A Livorno, alla leggiadra Ardenza, ad Antignano, a Viareggio lungo la costa mediterranea tutti gli alloggi sono già impegnati. La stagione sarà splendida. Ma molti, che amano la vita tranquilla e l'aere saluberrimo, preferiscono gli ameni siti del Lucchese, del Pistoiese e del Casentino in mezzo agli abetoni ed alle limpide acque.

Montecatini, dove vanno i fegatosi e gli uomini politici, brulica di gente e di zanzare. Ivi sono attesi il Cantelli ed il Vigliani . . . . ma non voglio occuparmi di politica e mi fermo. State sano voi ed i lettori.

ITALIA

Roma. La Commissione del bilancio non accogliendo il concetto di chi voleva fare un appannaggio della istituzione e non della persona del pontefice, ha cancellato dal bilancio del 1876 l'assegno annuo votato pel 1871 dalla legge delle guarentigie, considerandolo prescritto nei cinque anni come ogni altro debito dello Stato. Ed è probabile che con la stessa massima si procederà ogni anno.

— Il Senato ha nella tornata del 26 corr. approvato, dopo brevissima discussione, il bilancio definitivo dell' entrata e della spesa per l' anno 1875, i provvedimenti ferroviari ed altri due progetti di legge di minore importanza.

Il Senato approvò inoltre a scrutinio segreto alcuni progetti di legge antecedentemente discussi.

L' on presidente annunziò che domani vi sarà seduta e che l' ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge relativi ai provvedimenti di pubblica sicurezza e all' inchiesta in Sicilia.

ESTERO

Austria. Riproduciamo il seguente dispaccio da Spalato alla *N. F. Presse* perchè è sintomatica l'insistenza colla quale la *Neue freie Presse* richiama l'attenzione di quel governo sulle condizioni della Dalmazia, e perchè esso contiene un interessante particolare dei costumi di quel paese:

Il possidente Vizzulin in Castelvitturi, che guadagnò una causa contro i suoi coloni e voleva prender possesso d' una sua proprietà, ne fu violentemente impedito e trovò sollevata contro di sè tutta la popolazione col parroco alla testa. Egli fu scacciato dalla confraternita, e dal campanile furono suonate le campane come se fosse morto. (Secondo gli usi del paese, questo è un segno del massimo disprezzo). Quell' uomo dovette abbandonare il suo luogo natio e trasferirsi a Spalato. Le autorità non intervennero.

Francia. Si assicura, scrive la *Liberté*, che il governo è deciso a mantenere energicamente la disposizione del suo primitivo progetto, a tenore della quale la convocazione delle Assemblee non sarà obbligatoria che per domanda della metà più uno dei loro membri. La Commissione vorrebbe il terzo più uno.

— Il giornale bonapartista *Le Girondin*, accusato di oltraggi al presidente della repubblica, fu assolto dal giurì di Bordeaux.

— L'*Agenzia Havas* ha da Roma un dispaccio, il quale dichiara completamente inesatto che il signor de Corcelle sia incaricato di chiedere la nomina di monsignor Dupanloup al cardinalato e che il concistoro sia stato per questa ragione ritardato. La Francia possiede attualmente il numero di cardinali che le spetta.

— Il ministro della guerra ha ordinato il rinvio alle loro case, dal 15 luglio prossimo, degli uomini della seconda parte del contingente della classe 1873, che, a quella data, avranno compiuto 6 mesi di servizio.

— Il *Moniteur Universel* ha da Vienna: Non è esatto, come certi giornali hanno preteso, che il conte di Chambord abbia interdetto ogni accordo, nelle elezioni, coi bonapartisti; il principe lascia ai suoi amici, nei comitati, piena libertà di concertarsi coi gruppi politici che daranno la maggior somma di garanzie per gl' interessi del paese.

—

Spagna. Castelar che si trova oggi in Italia afferma che è impossibile che duri la monarchia del re Alfonso, e che è adesso impossibile il governare la Spagna. Crede che la monarchia abbia trionfato per gli eccessi della demagogia, per la debolezza di Serrano, e perchè si propalò con molta arte nell'esercito che, salito don Alfonso sul trono, sarebbe ristabilita la pace e i soldati sarebbero stati inviati alle loro case. Don Alfonso fu accettato soltanto *come una solucion*.

Svizzera. Il co. Arnim trovasi non lievemente ammalato in Isvizzera (a Losanna) e non è probabile che egli ritorni in patria per subirvi la prigionia. Parecchie corrispondenze da Berlino lasciano supporre che l'imperatore Guglielmo farà grazia all' ex-diplomatico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Straordinaria adunanza del Consiglio Comunale.

I.

La adunanza straordinaria del nostro Consiglio comunale (annunciata per dopodomani, e che succede quasi immediatamente alla sessione di primavera) venne stabilita, per quanto è voce, dall'onorevole Giunta, affinchè prima delle elezioni si abbiano ad esaurire alcuni negozii, alla cui trattazione e maturazione ebbe parte uno de' più savii Consiglieri, il quale sta per cessare dall' ufficio. E siffatta deliberazione dell'onorevole Giunta ci appare giusta, dacchè giova che quel Consigliere, compilatore di Statuti e Relatore, trovisi presente a difendere, nell'eventuale discussione, l'opera propria.

Noi alludiamo con queste parole al Consigliere avv. Paolo Billia, e alle proposte concertate tra lui e la Giunta per il riordinamento di taluni Pii Istituti. Codesto oggetto è il primo sull'*ordine del giorno*, ed è degno della massima attenzione dei Consiglieri. Ai quali noi non diremo altro (dopo quanto ebbimo l'opportunità di scrivere, poche settimane addietro) se non che il paese aspetta dalla loro saviezza quel temperamento, per cui, salvo il rispetto alla Legge, si possa sperare che essi Istituti si mantengano in vita per vantaggio delle classi povere della città nostra. Noi troviamo in qualche articolo della Legge il mezzo della conciliazione, e desideriamo vivamente che lo si accetti dal *Consiglio* nella coscienza di far opera savia, e legalmente proficua. Pensino i signori Consiglieri alla responsabilità loro verso il paese, qualora per una deliberazione improvvida l'esistenza di quegli Istituti fosse messa a pericolo. *Riformare* sì, ma *non distruggere;* dacchè troppo difficile è il creare, e dacchè ognuno deve ricordarsi delle lodi impartite in tempi assai prossimi, e delle promesse, e dei voti, con cui pubblicamente i maggiorenti del paese si erano fatti patrocinatori dell'opera benefica di benemeriti concittadini.

Riguardo la controversia tra l' Impresa Rizzani-Degani ed il Comune, noi crediamo che il Consiglio troverà il mezzo di evitare liti, le quali sono sempre costose e, come già dicemmo, d'esito dubbio. In altre città esistono *Giudizi arbitramentali* costituiti da uomini di Legge, ai quali, per consenso delle Parti, si usa deferire i giudizi. Noi pensiamo che il Comune, se resistette sinora alle pretese dell' Impresa, abbia avuto giuste e fondate ragioni, dacchè ci è noto che ad un valente e coscienzioso Ingegnere, il dottor Antonio Chiaruttini, era stata affidata la liquidazione dei lavori or contrastata; ma vorremmo che il Comune non avesse a spendere per una lite con un' Impresa cittadina, e che la definizione della pendenza fosse affidata ad un *Giudizio d'arbitri*, scelto tra i nostri più distinti avvocati.

La Giunta propone al Consiglio l' acquisto d' un quadro del Giuseppini, e della collezione scientifica - letteraria - artistica - numismatica dell' abate Del Negro. Ora se il Comune per doni conseguì in questi anni il desiderato scopo di ampliare la Biblioteca civica e di creare un Museo che fra breve sarà degno di essere visitato da nazionali e stranieri; se, diciamo, il Comune ebbe siffatta fortuna, una tenue spesa per arricchirlo con pregiate opere, offerendosene l' occasione, non deve essere lesinata. Il quadro del nostro Giuseppini venne giudicato lavoro di molto merito, e crediamo non grave per esso la spesa di un migliajo di lire. E se non conosciamo il valore della raccolta del Del Negro, conosciamo ed apprezziamo l' intelligenza ed il patriottismo del raccoglitore, e non ignoriamo come da anni ed anni, e con sacrifici di denaro e di studj, egli siasi andato formando un vero tesoro. Il venerando Uomo, a cui auguriamo che possa vivere tanto da vedere compiuto il Museo friulano, offre ora al Comune codesto suo tesoro, e lo offre (per quanto ci venne riferito) per meno di quel corrispettivo, a cui avrebbe diritto chi fosse incaricato dalla Giunta della sola ricerca dei preziosi oggetti che lo costituiscono. Quindi l' offerta dell' ab. Del Negro è, considerata nella sua essenza, un dono generoso ch'egli vuol fare in vita alla città, dove esercitò utile magistero dalla prima gioventù alla sua vegeta ed operosa vecchiaja. Il Consiglio deve accettare l' offerta, ed, accettandola, decretare al Del Negro un atto di ringraziamento. Infatti, a fare una raccolta della specie di quella in discorso, non basterebbero molti denari; ma ci vorrebbero cognizioni le quali non si acquistano se non con lunghi studj, e ci vorrebbe una specialità d'ingegno scientifico e di buon gusto artistico che è ognora più dirsi rara.

Noi, intanto, ringraziamo il Del Negro per l' *offerta*, e con piacere registreremo nel nostro Giornale l' *accettazione* per parte del Comune, poichè anche questa sarà una prova di più del desiderio di progredire, e di rendere ogni anno più decorose le patrie istituzioni.

G.

(*Continua*)

BANCA DI UDINE

Avviso agli azionisti

Dal 1° luglio p. v. in avanti verrà pagato presso l' Ufficio della Banca o presso il Cambio valute della Banca medesima, l' interesse del primo semestre 1875 con L. 1.25 per azione verso produzione della Cedola n. 7.

Udine, 27 giugno 1875.

Il Presidente
C. KECHLER.

All' onor. sig. A. Pagani Cesa, deputato provinciale di Belluno, facciamo sapere che abbiamo ricevuto un suo articolo, con cui esprime le sue idee molte diverse dalle nostre in fatto della ripartizione territoriale dell' Italia in Provincie e Comuni e che lo *stamperemo*, non appena gl' impegni presi di altri articoli e lo spazio ristretto del nostro Giornale ce lo acconsentano.

Noi lo facciamo tanto più volentieri, appunto perchè questa è una quistione, sebbene in forma limitata, già posta dinanzi al Parlamento; ma, a nostro credere nè abbastanza, nè abbastanza bene discussa davanti al pubblico.

Noi lo abbiamo detto più volte, che una siffatta riforma, come molte altre già presentate al Parlamento, sarebbe intempestiva e da non proporsi nemmeno prima di avere formato una pubblica opinione sopra un *sistema politico-amministrativo complessivo in tutti i suoi rami*. Siamo quindi contrari, e molto, alle *riforme parziali*, che scommodano il pubblico senza servire punto al grande scopo di semplificare l' amministrazione e di renderla più spedita ed economica. Nè vorremmo nemmeno rimaneggiamenti territoriali che non avessero questo grande scopo, al quale dovrebbero essere subordinati tutti i minimi e passeggieri inconvenienti a cui le migliori tra le riforme danno luogo.

Pubblicando idee contrarie alle nostre, non intendiamo tanto di dare una prova, per noi facilissima perchè naturale, d' imparzialità, sebbene nella stampa italiana pur troppo usata assai di rado; quanto d' iniziare una discussione sopra idee nelle quali non abbiamo avuto finora pubblici contradditori, sebbene in privato ne abbiamo incontrato di autorevolissimi. Ma si parla per intendersi: e se da ultimo a Montecitorio parlarono per frantendersi, c'è una ragione di più di approfittare delle vacanze parlamentari per trattare siffatte quistioni nella stampa.

Ci permetteremo di far seguire all'articolo del signor Pagani Cesa qualche osservazione, appunto per essere intesi.

Le sovrimposte provinciali a Udine e a Belluno. Da una corrispondenza da Belluno all'odierna *Gazzetta di Venezia* togliamo, per rettificare alcuni dati pur riferiti dal nostro Giornale, poche parole dichiarative:

« Vedendo riportato dalla *Gazzetta di Venezia* quanto dice la *Voce del Cadore* sopra gli intendimenti che si avrebbero a Feltre e in parte del Cadore di distaccarsi dalla Provincia di Belluno, credo bene avvertire come la sovrimposta provinciale, che viene data quale causa di quelle intenzioni, non ha la proporzione indicata. I nove centesimi della Provincia di Udine colla quale si fa il confronto, sono calcolati sopra ogni lira di estimo catastale, mentre i novanta centesimi della sovrimposta provinciale di Belluno sono calcolati sopra ogni lira d' imposta Regia principale. Usando la stessa base di calcolo si troverebbe, che se Belluno paga il *novanta*, Udine paga quarantacinque, e se Udine paga *nove*, Belluno paga *diciotto*. È già abbastanza. »

Onorificenze. Nell'ultimo numero del *Tagliamento* leggiamo quanto segue:

« I signori dott. C. Zorze, Presidente del nostro Tribunale e dott. A. Galletti Procuratore del Re, furono testè insigniti da S. M., sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, dell'ordine di cavalieri della Corona d' Italia. S'abbiano questi egregi magistrati le congratulazioni di tutti coloro che, conoscendoli, sanno che tale distinzione fu da essi meritata. »

Anche noi mandiamo ai nuovi decorati le nostre congratulazioni, e riconosciamo la giustizia dell'apprezzamento del nostro confratello.

Un viglietto di visita ingannatore. Sabbato abbiamo annunciato che l'on. Pontoni avrebbe tenuto jeri a Cividale una pubblica conferenza co' suoi elettori. Ebbene, la conferenza non era se non un' invenzione di taluno di quelli che avversarono il Pontoni *prima e dopo l'*

lezione. Noi cademmo nell'inganno, perchè il viglietto di visita portava il nome del sig. Domenico Indri, che sapevamo essere amico del Pontoni; ma non possiamo ommettere oggi dal dire come, se vituperevoli assai sono gli anonimi, più vituperevoli assai sono a dirsi coloro che abusano del nome altrui, sia pur per prendersi il piacere di uno scherzo bambinesco

Cividale, 27 giugno 1875.

Tre righe inserite nella cronaca del n. 151 del *Giornale di Udine* annunciavano che l'onorevole Pontoni convocava per questa sera i suoi elettori nella sala dell'*Albergo al Friuli*. Quell'annunzio era falso. Tale convocazione non era stata indetta in alcuna guisa!

Ricerche fatte presso la Redazione di cotesto Giornale, diedero per risultato un viglietto di visita che portava la detta notizia datata da Cividale e quel viglietto portava il mio nome!

E così essendo, vorrei pur dire *buffone* all'autore (od autori) di quella mistificazione. Senonchè il contegno tenuto da taluni capi-partito durante e dopo (sopratutto *dopo*) le ultime elezioni politiche, mi autorizza a ritenere certi musi non suscettibili di rossore. Quindi inutile ogni benchè giusta e meritata invettiva.

DOMENICO INDRI.

Atti di ringraziamento

Mio figlio Giovanni dell'età di circa quattro anni colpito da acutissima angina difterica ottenne la guarigione mercè le intelligenti e solerti cure del Medico-Chirurgo sig. De Sabbata dott. Antonio.

Con animo riconoscente rendo pubblico il beneficio ottenuto, per il quale sarà incancellabile la mia più sentita gratitudine.

Udine li 26 giugno 1875.

CANTONI ANGELO.

—

Tutti quelli che vollero pietosamente onorare la memoria della defunta nostra madre intervenendo ai di lei funerali.

VITO e GIUSEPPE TULLIO.

Concerto. Programma del concerto vocale-istrumentale, che avrà luogo questa sera 28 alla birreria della *Fenice*.

1. Orchestra: Marcia « La Sortita » Drigo
2. Baritono: Romanza « Beatrice » Bellini
3. Orchestra: Duetto « I due Foscari » Verdi
4. Soprano: Cavatina « I due Foscari » Verdi
5. Orchestra: Mazurka. N. N.
6. Sop. Baritono: Duetto « Aroldo » Verdi
7. Orch.: Cavat. «*Casta Diva*» Norma » Bellini
8. Baritono: Romanza «I Normanni» Mercad.
9. Orchestra: Valtzer « Toujours » Novara
10. Soprano: « La Nenella » Canzone Napoletana Cuzzi
11. Marcia Finale N. N.

il sottoscritto Conduttore della Birreria la Fenice si fa dovere di avvisare i signori Udinesi che il servizio presso il suo locale è d'ora in poi disimpegnato da Camerieri.

Giuseppe Martinis.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 giugno 1875.

Nascite.

Nati-vivi maschi 11 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » — Totale N. 24

Morti a domicilio.

Pietro Fior di Domenico d'anni 13 scolaro — Antonio Stroppolo di Giovanni d'anni 3 — Fanny Venier di Giov. Batt. d'anni 3 — Paolo Rizzi fu Domenico d'anni 55 agricoltore — Antonio Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 28 agricoltore — Pietro Zavagna di Giovanni d'anni 6 — Anna Caporale di Vincenzo di mesi 10 — Oliviero Marchiolli di Giov. Batt. di mesi 6 — Carolina Rinaldi di Giuseppe d'anni 20 civile — Pierina Cantoni di Luigi di mesi 7 — Enrico Valoppi di Giuseppe d'anni 6 — Elisabetta contessa d'Altan-Tullio fu Guglielmo d'anni 70 possidente — Andrea Rigo fu Giovanni d'anni 71 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria De Colle-Mesaglio fu Antonio d'anni 78 attendente alle occupazioni di casa — Agnesio Zoppolano di gioni 20 — Marianna Jaiza-Della Vedova fu Giov. Batt. d'anni 54 contadina — Giov. Battista Piva di Valentino d'anni 55 sacerdote — Cecilia Conchione-Desinan fu G. B. d'anni 55 contadina — Nicodemo Serafini fu Antonio d'anni 11 scolaro — Vittorio Batisacco di Francesco d'anni 3 — Luigia Di Chiara-Taverna fu Giovanni d'anni 34 contadina — Enrico Chittaro fu Sante d'anni 13 — Marianna Bisani-Tinon fu Onesto d'anni 52 contadina — Giacomo Zoratto-Cozzo fu Giuseppe d'anni 76 contadina.

Totale N. 24

Matrimoni.

Pietro Paulini ortolano con Teresa Leoni serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Domenico Disnan agricoltore con Marianna Matteligh atted. alle occup. di casa — Giovanni Giordano maresciallo nei R. Carabinieri con Pierina Bernardi attend. alle occup. di casa.

—

FATTI VARII

Misure precauzionali. Leggesi nell'*Adria* in data di Trieste 26: A bordo del piroscafo inglese *Atkinson*, ieri arrivato dalle Indie, si manifestò un caso di malattia, presentante sintomi di morbo contagioso. L'Autorità ha saviamente disposto che il piroscafo per intanto sia allontanato dalla riva, ponendovi a bordo una guardia sanitaria.

Inondazioni in Francia. Le notizie ne sono desolanti. A Tolosa le case crollate pare che sieno più di 300. Le vittime umane si contano a centinaia. I raccolti sono perduti. A Tolosa il ponte di St. Pierre venne trascinato dalla furia delle acque. Gli altri ponti sono minacciati. I lavatoi, la scuola di nuoto, i bagni Raynaud sono sommersi. I quartieri bassi dei sobborghi e la strada di Muret sono inondati; i sotterranei degli Ospizii invasi.

Si assicura che il marchese di Hautpoul si è annegato andando a portare soccorsi agli inondati. Parecchi artiglieri sarebbero egualmente periti vittime della loro devozione.

La circolazione delle strade ferrate è interrotta sulle linee da Pau a Tolosa, da Auch a Farbes, da Auch a Agen, da Tolosa a Agen. Le linee telegrafiche sono interrotte anch'esse su diversi punti.

Le notizie dell'Ariège, del Gers e del Tarn e Garonne non recano se non guasti materiali. La desolazione è immensa.

Anche a Verdun l'inondazione è terribile: parlasi di 50 case crollate, e di molte vittime.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice che la discussione davanti al Senato della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza sarà, a quanto assicurasi, molto animata, giacchè non mancano senatori deliberati a combattere vivamente il progetto. Il numero dei senatori presenti è assai considerevole.

— La tranquillità continua perfetta a Palermo. Dispacci particolari ai giornali delle varie parti d'Italia parlano tutti in questo senso.

— Le ultime notizie recano che il Po è in continuo aumento. A Mantova temonsi dei guai. A Bozzolo fu aperto d'urgenza l'ufficio telegrafico pel servizio dell'ingrossamento del Po. Negli uffici telegrafici di Mantova, Ostiglia, Governolo, Revere, Sabbioneta, Gonzaga, Piadena, Viedana a Marcaria, venne ordinato un servizio di permanenza con aumento d'impiegati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 26. *(Assemblea)* Madier continua il suo discorso sull'elezione delle Cotes du Nord. Gambetta accusa Taillhand di abuso di potere. Tailhand dimostra che la sua condotta fu regolare. L'Assemblea decide che le lettere del procuratore generale sottratte al Ministero della giustizia non saranno lette alla tribuna. L'ambasciatore Xrada smentisce formalmente la voce che il Governo turco voglia ridurre l'interesse dei debiti e non pagare il cupone di luglio.

Versaglia 26. L'assemblea nazionale approvò dopo viva discussione l'elezione di Kerjegu nel dipartimento *Côtes du Nord* con voti 458 contro 141. In Tolosa furono gia rinvenuti 215 cadaveri.

Barcellona 25. Le truppe del governo occuparono il forte Miravet e fecero prigionieri 255 carlisti.

Vienna 26 Nelle ore pomeridiane di ieri, un nubifragio, accompagnato da densa gragnuola devastò considerevolmente i dintorni di Mährisch-Schönberg, cagionando molti danni alle campagne, alle strade, agli acquedotti ed a vari edifizii.

Madrid 26. La Commissione costituzionale discute la questione religiosa. Le idee di tolleranza religiosa guadagnano terreno anche fra gli antichi avversarii. Nessuna decisione.

Bukarest 25. La presidenza della Camera e del Senato presentarono al Principe la risposta al Messaggio. Il Principe rispose congratulandosi dell'accordo fra i poteri legislativo ed esecutivo.

Rio Janeiro 25. Il Ministero è dimissionario. Fu costituito un nuovo Ministero col duca di Caxias alla presidenza e alla guerra, e col barone Cotegipe agli esteri.

Versailles 26. *(Assemblea). Depeyre* propone che si voti un milione a favore degli inondati; domanda l'urgenza. *Dufaure* non si oppone all'urgenza; dice che un credito di 100,000 lire fu già votato e destinato a bisogni urgenti. Il governo attende informazioni per proporre altri crediti. L'urgenza proposta da Depeyre è approvata. Discutesi la legge sulle ferrovie. Negli Uffici, i tre gruppi della sinistra decisero d'invitare i deputati repubblicani a non imbarazzare la discussione con emendamenti tali da ritardare lo scioglimento della Camera.

Tolosa 26. Mac-Mahon e i minisri giunsero stamane a Perigueux. Arriveranno a Tolosa alle ore 2. Enormi danni in tutte le città poste sulle rive del fiume. Le acque decrescono.

Tolosa 26. Mac-Mahon è arrivato; visitò i luoghi del disastro; indirizzò agli operai parole di ringraziamento.

Ultime.

Roma 27. *(Senato del Regno).* Discutonsi ed approvansi alcuni progetti d'interesse locale.

Decidesi di discutere separatamente prima il progetto d'inchiesta per la Sicilia e quindi i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Cannizzaro rallegrasi che tutte queste discussioni abbiano condotto a decretare un inchiesta sulle condizioni della Sicilia, e dice che l'inchiesta deve riguardare specialmente la pubblica sicurezza ed i relativi rimedi, poichè è necessario che questi rimedi efficaci si trovino e si applichino. Dice che questa è la legge principale e che l'altra non è che secondaria ed accesoria, poichè non fa che rinvigorire la legge esistente temporaneamente, e quindi loda l'inchiesta e se ne ripromette utilissimi effetti. Aggiunge che il problema è difficile e richiede tutte le cure del governo e della nazione.

Loda il rapporto di Gerra e combatte gli altri rapporti, ne mostra la fallacia, afferma che il maggior male nasce dalle diffidenze fra l'autorità e la cittadinanza. Assicura che il partito retrogrado soffia in queste diffidenze; ma che, ove le autorità sappiano ispirare fiducia, troveranno ajuto nel concorso della cittadinanza. Mostra i danni che vengono dal conditto fra le autorità e tocca come lo scandalo del Tajani segnò un momento di recrudescenza nei delitti. L'inchiesta deve essere desiderata dai siciliani come quella che darà loro una giusta riparazione contro ingiuste accuse ed indicherà i veri rimedii per l'avvenire.

Sineo combatte l'inchiesta come inutile e ne critica le forme.

Minghetti dice che il governo accettò di buon grado l'inchiesta ed associasi a *Cannizzaro* per augurarne utili effetti.

La legge d'inchiesta sulla Sicilia è quindi votata quasi all'unanimità.

Costantinopoli 26 *(Ufficiale).* La pubblicazione del bilancio è prossima. Il disavanzo, relativamente considerevole, è di cinque milioni di lire turche, ed è dovuto a disgraziate circostanze di carestia, epizoozia, ed inondazioni. Fra le misure che devono concorrere immediatamente a colmare il disavanzo figurano i diritti di bollo, quelli di patente ed altri. La commissione permanente, da istituirsi dopo la pubblicazione del bilancio, ricercherà nelle economie e nel sviluppo delle risorse dell'impero gli elementi per una seria riorganizzazione delle finanze. È necessario di smentire formalmalmente le asserzioni che attribuiscono al governo l'intenzione di ridurre il debito pubblico. Il governo fecesi sempre un dovere di mantenere i suoi impegni e non ebbe mai il pensiero di recare il menomo pregiudizio ai portatori della rendita pubblica.

Madrid 26. La fregata *Vittoria* cannoneggiò jeri la costa Cantabrica dinanzi a Motsico. Il blocco della costa è più rigoroso che mai.

Roma 27. La corvetta *Vittor Pisani* giunse il 27 (?) a Hongkong ed incontrò nel suo ultimo viaggio Beccari, che sta bene.

Mercato bozzoli

Pesa pubbl. di Udine — I giorni 26, 27 giugno.

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi annuali	7307	90	39	90	2	90	3	20	3	11
	7624	15	316	25	2	50	3	40	3	09
Giapponesi polivoltine	242	25	—	—	—	—	—	—	2	20
	292	25	—	—	—	—	—	—	2	20
Nostrane gialle e simili	215	70	—	—	—	—	—	—	3	14
	292	40	76	70	2	55	3	—	3	06
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	16
	—	—	—	—	—	—	—	—	3	16

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 giugno 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.2	748.4	748.8
Umidità relativa . . .	85	80	79
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovoso	co erto
Acqua cadente . . .	0.4	2.5	0 2
Vento (direzione . .	E.N.E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	20.3	18.9	18.9

Temperatura (massima 23.5
(minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 17.3

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 26 giugno

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.05, a —.— e per cons. fine giugno da 78.10 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.46	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.48 1|2	» —.—
Bancenote austriache	» 2.46 —	» 2.47. — p.6.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» 78.10	» 78.15
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 75.95	» 76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.47	» 21.42
Banconote austriache	» 242.—	» 242.25

TRIESTE, 26 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.88.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.16. —	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.35	102.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 giug.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.15	70.15
Prestito Nazionale	»	73.95	74.—
» del 1860	»	112.—	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—	953.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.50	218.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.45
Argento	»	101.80	101.65
Da 20 franchi	»	8.87 —	8.87.—
Zecchini imperiali	»	5.25 —	5.24.—
100 Marche Imper.	»	54.30	54.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 giugno 1875.

Venezia	61	80	32	64	4
Firenze	62	65	15	1	23
Bari	89	14	90	88	86
Napoli	41	81	26	84	15
Palermo	77	33	23	19	65
Roma	21	72	32	17	52
Torino	34	42	14	31	7
Milano	81	39	34	66	21

Piangete pure, o sventurati figli, è morta la dolcissima la tanto amata madre vostra, è morta la contessa **Elisabetta d'Altan** vedova **Tullio** di Udine.

Essa era cultrice della vera, utile e santa religione; nel sofferente, nel mendico trovava il fratello del cuore, lo visitava, lo confortava, lo sovveniva.

La famiglia era il suo sacrario, le sue indefesse cure, la sua esistenza. I figli il suo affetto, i suoi affanni, le sue gioje. Il marito il suo amore e forse, per la recente perdita, la causa del suo fine.

Piangete, o nobili amici, ne avete ben donde! Fu breve la vita di 70 anni alla donna pia, esemplare, amorosa. Non posso che unirmi a voi nel dolore di si irreparabile jattura.

L. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 806 — 3 pubb.

Avviso.

Si rende noto essere aperto il concorso ad un posto di Notajo in questa città, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale ufficiale di Udine, produrre alla scrivente le loro domande in bollo di L. 1, coi prescritti documenti, pur muniti di bollo, e corredate dalla Tabella statistica, conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865. N. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 21 giugno 1875

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione d'Ufficio Legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
COMUNE DI VITO D'ASIO

AVVISO

Presso l'Ufficio della Segreteria Comunale di Vito d'Asio, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici, rettificati dal Delegato Stradale del IV gruppo, relativi al progetto di costruzione della strada obbligatoria che serve a porre in comunicazione il capo luogo del Comune di Vito d'Asio colle frazioni di Casiacco e Anduins.

Si invita chi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto, od a voce, ed accolte dal sottoscritto o dal Segretario comunale di Vito d'Asio in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre, che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 21 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

L'esecuzione del progetto medesimo deve essere compiuta d'ufficio, trattandosi di un Comune che è compreso fra i gruppi delle Strade obbligatorie.

Spilimbergo li 27 giugno 1875

Per delegazione del R. Prefetto della Provincia

Il Commissario Distrettuale
Barberis.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

che con odierna sentenza il sotto descritto immobile costituente il Lotto quinto posto all'incanto in ordine al Bando 17 aprile p. p. sulle istanze di Jessernigg Matteo contro Morassutti Gio. Batt., fu deliberato alli fratelli Pietro e Giuseppe Basso fu Antonio detti Bassetto di Prodolone di San Vito al Tagliamento pel prezzo di lire 1060 (mille sessanta centesimi nulla) e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno dieci luglio prossimo venturo.

Descrizione dell'immobile suddetto.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Stradella in mappa di San Vito alli n. 2224 di pert. cens. 5.20 are 52 rend. lire 15.26, — e 2225 di pert. cens. 3.98 are 39.80 colla rend. di lire 11.35 in totale pert. 9.18 are 91.80 rend. lire 26.61 confinante a levante Frisacco, a monti Palliori, fratelli Colloredo, a mezzodì Colloredo ed a ponente consorti Gerardo.—Stimato l. 1053.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 25 giugno 1875

Il Cancelliere
Costantini.

Bibliografia.

È testè uscita dalla tipografia Gio. Batt. Doretti e Soci di Udine una *Guida a comporre* per gli alunni delle Scuole Elementari del grado inferiore, opera pratica compilata dal Maestro e Direttore della Scuola di Spilimbergo Giov. Batt. Lucchini.

Il desiderio di essere utile ai giovanetti studiosi fa sperare al compilatore che i Comuni ed i Preposti alle Scuole vogliano prenderla in considerazione per giudicare se sia atta a raggiungere lo scopo da lui prefissosi.

Trovasi vendibile alla tipografia suddetta al prezzo di lire una.

INSERZIONI NEL GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Ufficj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione addacesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del **Giornale di Udine**
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.